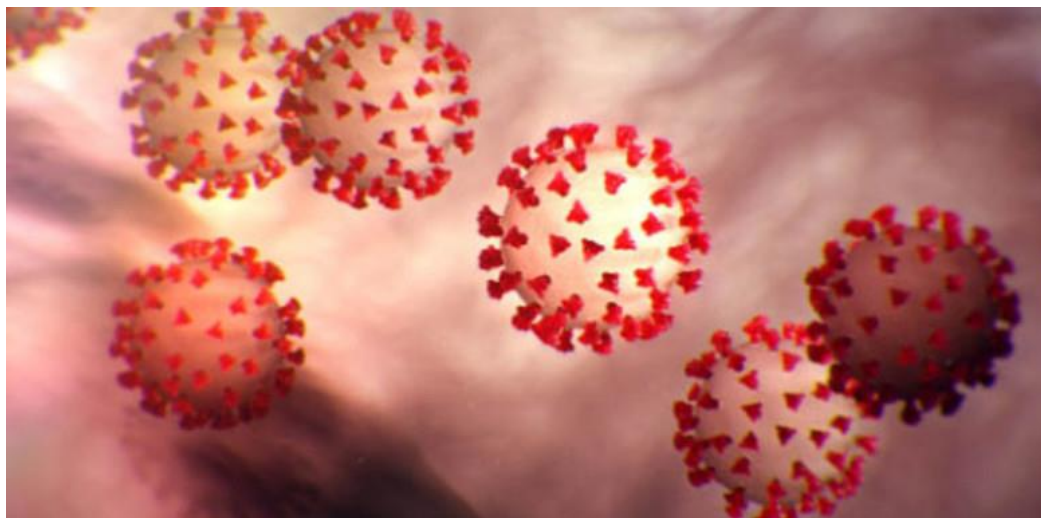


Edizione speciale aprile 2020

Mai come oggi è diventato necessario superare i nostri limiti

Di solito le situazioni difficili sono lo scenario che ci costringe a uscire dalla zona di comfort verso circostanze nuove. Oltrepassare quella zona ci permette di scoprire risorse che non conoscevamo fino a quel momento e ci fa trasformare muri in passaggi.



Ma i limiti più difficili da rompere e da superare sono quelli della nostra mente. Più limiti mentali abbiamo, peggiore sarà l'immagine che abbiamo di noi stessi. I nostri limiti distorcono l'autostima e questo influisce sui risultati che otteniamo.

Anthony Robbins ci suggerisce che il successo dipende per l'80% dalla psicologia e per il restante 20% dalla strategia. Mai come oggi è diventato necessario superare i nostri limiti e l'unico modo per farlo è metterli in discussione o sfidarli.



Per metterli in discussione dobbiamo iniziare a considerare se quello che abbiamo pensato e creduto per un certo periodo di tempo sia vero. In altre parole, dobbiamo cercare nella realtà, e non nei nostri limiti, vere dimostrazioni che provino che ciò che pensiamo o abbiamo pensato sia corretto.

Per sfidarli, è necessario chiederci cosa succederebbe se ci decidessimo a spezzarli. È una domanda semplice, accompagnata dall'immagine di noi che sfidiamo i nostri limiti, che può aiutarci a mettere da parte la paura verso l'ignoto.

Il semplice fatto di aggiungere “ancora” quando diciamo “non posso farcela”. È un piccolo cambiamento che genera un effetto molto positivo a livello inconscio.

Questa piccola parola in più apre la possibilità di raggiungere quello che non abbiamo ottenuto finora.

Sfidare i propri limiti è il primo passo per vincerli.

Insieme ce la faremo!



Trova altre strade



Situazioni come la pandemia di coronavirus probabilmente saranno rare, ma abbiamo toccato con mano la necessità di essere in grado di affrontare sfide inaspettate e imprevedibili. Abbiamo bisogno della creatività di medici e scienziati per trovare un vaccino.

Abbiamo bisogno della creatività dei professionisti della sanità pubblica per sviluppare strategie per limitare la diffusione del virus. Abbiamo bisogno della creatività di nuove politiche da adottare a livello internazionale per cambiare e migliorare il nostro modo di pensare, di comunicare e di vivere.





La capacità di pensare e agire in modo creativo è ora più importante che mai e non solo per affrontare la crisi attuale. Noam Chomsky nel corso dell'intervista concessa a Srećko Horvat ha affermato che *"il coronavirus è già abbastanza grave, ma vale la pena ricordare che si stanno avvicinando due minacce molto più grandi, molto peggiori di qualsiasi cosa sia accaduta nella storia dell'umanità: una è la crescente minaccia di una guerra nucleare e l'altra, naturalmente, è la crescente minaccia del riscaldamento globale. Il Coronavirus è orribile e può avere conseguenze terrificanti, ma ci sarà una ripresa.*

Mentre se gli altri non saranno recuperati, è finita".

Il noto linguista ha indicato la strada da percorrere sostenendo che *"In un mondo civilizzato, i paesi ricchi darebbero assistenza a chi ne ha bisogno, invece di strangolarlo. La crisi del coronavirus potrebbe portare la gente a pensare a che tipo di mondo vogliamo "...*

Secondo noi il rischio più subdolo è quello di pensare che in un mondo iper-connesso la tecnologia possa aiutarci a risolvere tutto non tenendo conto del fattore "umano".

Abbiamo bisogno di re-inventare questo nostro mondo, ma abbiamo bisogno anche di definire un nuovo Umanesimo. Ti va di farlo insieme a noi?

Per il testo integrale dell'intervista:

https://www.pressenza.com/it/2020/03/noam-chomsky-supereremo-la-crisi-del-coronavirus-ma-abbiamo-davanti-a-noi-crisi-piu-gravi/?fbclid=IwAR2UBOZ_838PaWK1OpEJQrFxOO6usJLaskLiVER_1VLBYngshEVKvg5xYgw



Nulla sarà come prima: cosa può significare in chiave europea?



A questa domanda, posta da Umberto Degiovannangeli, Angelo Bolaffi risponde: ... può significare che se da questa crisi non si esce con almeno un passo in avanti verso una maggiore integrazione, che significa anche maggiore solidarietà, l'effetto di rinculo sarà terribile, si andrà verso una disintegrazione.

Esiste in Europa un “caso tedesco”?

No, esiste un caso italiano. L'Italia è un Paese che ha sempre bisogno di profondissime riforme, un Paese che ha mancato la grande occasione di autoriformarsi, che si era presentata con la globalizzazione dell'economia dopo la caduta del Muro di Berlino. Oggi questa globalizzazione entra in crisi ed eleva al quadrato le difficoltà dell'Italia, che sono amministrative, economiche e politiche.



Cambiare quello che non va è sempre una nostra responsabilità.

C'è ancora tanto da fare: sta a noi aprire gli occhi e cercare di capire il punto di vista degli altri per poter cooperare. Darsi da fare e porci domande: la curiosità è un atteggiamento che va coltivato, un giorno dopo l'altro, in qualunque situazione.

Una vita piena e appassionata vale ogni sforzo che facciamo per costruirla!

Per il testo integrale dell'intervista riportiamo il link

<https://www.ilriformista.it/angelo-bolaffi-il-problema-non-sono-i-tedeschi-ma-noi-79775/>

Di chi ci stiamo dimenticando?

Da un lato mi sembra venuta meno la cura del Creato. In tutti i discorsi che sento sulla ripartenza è rarissimo sentire qualcuno che pensi ad altri modelli di sfruttamento/non sfruttamento della creazione.

Stiamo lasciando indietro le istanze dei giovani dei *Friday for future*, ad esempio. Ma anche i marginali, i più fragili come le persone disabili che necessitano di assistenza a domicilio, le donne costrette a vivere dove subiscono violenze domestiche, i carcerati, chi la casa non ce l'ha, i lavoratori clandestini: se ne sente parlare ma senza soluzioni, sembrano quasi destinati a una sorta di selezione naturale e vengono lasciati indietro.

**Non possiamo non condividere e diffondere le affermazioni di Guido Dotti
C'è ancora tanto da fare ... se non ora quando?**

**Una risorsa che trascuriamo ancora:
la creatività pratica**



Per il testo integrale dell'intervista riportiamo il link

<https://www.crescita-personale.it/interviste/spiritualita/spiritualita/non-siamo-in-guerra-lessico-della-pandemia.html>

Ancora, la “**crisi**” **ambientale** fa vacillare quelle *magnifiche sorti progressive dell'umanità* in cui il progresso non può essere illimitato in un mondo le cui risorse sono limitate.

Adesso ci ritroviamo in un mondo di **decrecita infelice** dove a risentirne sono ancora una volta i marginali.



Incapaci di pensare a lungo termine

Anna Maria Testa

L'emergenza globale del covid-19 obbligherebbe tutti, governanti e politici, imprese, istituzioni, associazioni e cittadini, a unirsi in un titanico sforzo di pensiero a lungo termine, ragionando in una prospettiva sistemica e orientata al bene comune.



Noi tutti ci siamo abituati a vivere nell'eterno presente della rete che, appiattendo il passato, accorcia anche la nostra prospettiva di futuro.

Inoltre oggi ci sono molte persone in oggettive condizioni di precarietà, e quindi di urgenza. Ma l'urgenza stessa diventa spesso una scusa per trascurare rimedi strutturali e accontentarsi di interventi-tampone.

Cosa fare? Dovremmo pensare a lungo termine, ossia prendere decisioni considerandone non solo le conseguenze primarie, ma anche le ricadute secondarie e l'efficacia e la validità nel tempo, in un quadro che considera tutte le variabili rilevanti: quelle socioeconomiche insieme a quelle ambientali, culturali, tecnologiche, politiche.

Ecco quello che Ari Wallach ha detto nella sua conferenza del 2016. Ascoltatela!

https://www.ted.com/talks/ari_wallach_3_ways_to_plan_for_the_very_long_term#t-150874





Wallach ci propone di adottare tre nuove prospettive di pensiero: ragionare in termini transgenerazionali, anche nelle decisioni più minute. Ci sta parlando del “breveterminismo” che da tempo pervade la sfera pubblica e imprenditoriale, e che ha ostacolato, per esempio, gli investimenti nella sicurezza e nella sanità, nell’istruzione e nella manutenzione infrastrutturale.

È lo stesso “breveterminismo” che ha impedito per anni alla politica e ai governi di contrastare seriamente l’emergenza climatica e che sembra oggi impedire di affrontare in modo coraggioso e lungimirante l’emergenza covid-19.

Riportiamo qui di seguito il testo integrale dell'articolo di Anna Maria Testa pubblicato nella rivista "Internazionale"

<https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/04/20/pensiero-lungo-termine>

**Organizzeremo uno o più incontri online per approfondire questo tema:
se sei interessato scrivi a**

info@createca.it

specifica nell’oggetto **“WORKSHOP PENSARE A LUNGO TERMINE”**



Se vuoi partecipare ai nostri workshop scrivi a
info@createca.it

specifica nell'oggetto **"INFO SUI WORKSHOP ONLINE"**

Vi aspettiamo

Hubert, Isabella, Alessandra e Tito Livio

